Con la giornata di oggi concludiamo il ciclo delle nostre assemblee organizzative. Dieci assemblee territoriali, partecipate e ricche di contributi di Compagni e Compagne. Abbiamo gioito per la ripresa della nostra attività in presenza anche se l’attualità tentava di costringerci a parlare d’altro, a partire dalla polemica sui green-pass e le inquietanti iniziative messe in atto dai NO-VAX, anche con atteggiamenti violenti e in spregio alle norme di protezione sanitaria.

E’ pura follia non riconoscere il ruolo della ricerca scientifica, della scienza nel suo complesso, non riconoscerne l’utilità per migliorare le condizioni e le aspettative di vita del genere umano.

Del resto noi non abbiamo mai avuto dubbi sul valore della vaccinazione di massa, ritenendola una conquista nel pieno rispetto del dettato Costituzionale al contrario di quanti sostengono di avere il diritto, con le loro scelte, di attentare alla vita altrui.

**Chi sostiene quelle posizioni non ha titolo per darci lezioni di Democrazia.**

 In questo contesto si sono mosse e si muovono le organizzazione Neofasciste ed è in quella palude di liquame che è stato pensato e messo in atto il vile attacco Fascista alla Sede Nazionale della CGIL. Un attacco che continua visto il susseguirsi di casi di intimidazione e minacce verso le nostre sedi, anche in Toscana, e i ripetuti tentativi di assalto alla sede CGIL di Milano.

Ormai da tempo denunciamo i rigurgiti neofascisti, troppo spesso sottovalutati dai governi. Abbiamo sostenuto il sindaco di Stazzema, e il comitato promotore nella raccolta di firme per la proposta di legge contro la propaganda Fascista e Nazista e la diffusione e commercializzazione dei relativi simboli.

Ritenevamo e riteniamo che i simboli Fascisti, in vendita nelle edicole, dicessero qualcosa di pericoloso, questo sì, per la democrazia. Invece per anni, complice la destra di questo Paese, quegli atti gravi sono stati derubricati a episodi di Goliardia.

 E’ inquietante che la Meloni, leader di un partito di destra che si dichiara pronto per governare il Paese, non spenda una parola di condanna per le organizzazioni che hanno compiuto quegli atti di violenza.

**Chi non condanna è complice**. Ora basta. Applichiamo le leggi e, se è necessario per realizzare quanto già sancito dalla Nostra Costituzione, il Parlamento faccia ciò che deve e si arrivi rapidamente allo scioglimento dei movimenti Neo-Fascisti.

**Le istituzioni tutte affrontino seriamente questo tema.**

**Democrazia, Libertà, diritti di cittadinanza e rispetto per ogni minoranza e diversità, con il solo vincolo del rispetto delle leggi dello Stato sono i nostri valor**i. Qui, certo di interpretare anche il vostro pensiero, voglio esprimere la nostra indignazione per l’affossamento del DdL Zan e per il penoso, ma preoccupante, spettacolo messo in atto dalle destre nell’aula del Senato.

Ritornare alla normalità per noi significa continuare a svolgere il nostro compito Politico-Sindacale di rappresentanza e tutela dei diritti delle persone a partire dalle condizioni dei soggetti più deboli della società. E’ un compito al quale non abbiamo rinunciato nemmeno nei momenti più duri della pandemia.

E’ stato un passaggio veramente difficile ma siamo orgogliosi di essere riusciti a mantenere viva e attiva la nostra organizzazione.

Non intendo nascondere le paure e le difficoltà e i punti di crisi che si sono manifestati ma complessivamente abbiamo risposto bene.

Da subito ci siamo attrezzati ed abbiamo iniziato ad utilizzare strumenti e tecnologie comunicative che, a quel momento, per molti di noi erano sconosciute. Su questo abbiamo fatto formazione, una formazione che vogliamo continuare e rafforzare.

\*Abbiamo evitato che il lockdown provocasse un allontanamento forzoso del gruppo dirigente di base e dei nostri attivisti dalla vita dell’organizzazione;

\* Siamo riusciti a mantenere comunque un rapporto con la nostra gente ed anche a distanza il lavoro svolto dalle nostre leghe è stato prezioso.

**Ciò detto, abbiamo avuto anche la capacità di stare al tema per rendere produttivo quest’appuntamento.** Abbiamo fatto un lavoro importante, a partire dai territori, non disperdendo le nostre energie nei meandri delle 11 schede e ritenendo che la fase emendativa, sui punti, per noi, salienti debba essere effettuata a livello nazionale. In buona sostanza le nostre assemblee, con i documenti e gli OdG approvati hanno fornito proposte e perimetro organizzativo per come, in futuro, dovrebbe essere la CGIL. A noi, e alle assemblee, SPI e CGIL nazionali il compito di tradurre in scelte operative quelle proposte.

 Proposte che proponiamo di raccogliere in un OdG, la cui bozza, che vi proporremo, è stata elaborata dal gruppo di lavoro, con i territori, condiviso nell’ultima riunione dell’esecutivo allargato ai segretari organizzativi.

Come dicevo, abbiamo raccolto riflessioni, proposte, idee, avanzate da compagni e compagne che ogni giorni svolgono la loro attività nelle nostre leghe, nelle sedi più decentrate e più vicine alla gente. Negli avamposti di comunità sempre più provate dalla crisi, prima economica e poi Pandemica dove, spesso, lo sportello dello SPI, **la CGIL**, sono punto di riferimento che va ben oltre i nostri iscritti.

E adesso siamo qua, veniamo da un lavoro importante fatto nei territori. Fatto di confronto con la gente, di visibilità di SPI e CGIL.

Oltre 50 feste di Liberetà, dalle città alle periferie più remote della nostra Regione sui temi che toccano la vita di ogni giorno della nostra gente, la sanità, le aree interne, i trasporti, la previdenza solo per citare alcuni dei temi che abbiamo dibattuto.

C’è stata una grande partecipazione di popolo, e una grande attenzione da parte delle istituzioni e da qui dobbiamo ripartire.

**Dobbiamo insistere con le iniziative capillari.**

Quindi meno riunioni, spesso ripetitive a livello regionale e più iniziative diffuse nei territori, dai quartieri delle città alle frazioni più remote. Provare ad intercettare gli anziani, e non solo, nei loro luoghi di vita.

**Troppe volte nel complesso intreccio di organismi e livelli della nostra CGIL utilizziamo del tempo prezioso per “parlare di noi a noi stessi” mentre fuori c’è un mondo che si muove con il quale abbiamo grosse difficoltà a dialogare.**

C’è la necessità, per la CGIL tutta, di una rivisitazione organizzativa, ma anche di precise puntualizzazioni programmatiche che dovranno, con il prossimo congresso, servire per aprire una stagione nuova e tentare di ricomporre un quadro di azione unitaria per il miglioramento delle condizioni delle persone che rappresentiamo.

 La pandemia ha evidenziato le debolezze del nostro sistema sanitario causate dalle scelte sbagliate che, negli anni, hanno privilegiato il privato e indebolito oltre misura il Sistema Sanitario Pubblico. Su questo dobbiamo essere protagonisti di un forte recupero sul ruolo centrale del sistema pubblico fondato sull’uguaglianza e universalità di accesso per tutti i cittadini.

 Abbiamo sollecitato la Regione Toscana ad affrontare con maggior determinazione il tema della Sanità territoriale. Sono troppi i servizi socio-sanitari territoriali previsti e non ancora o non pienamente attivati, Case della salute, servizi di continuità assistenziale ospedale territorio…… Siamo consapevoli delle difficoltà economiche di una regione che ha dato buona prova sulla capacità, e sui risultati, nell’affrontare la pandemia. Però i cittadini, i nostri iscritti, si aspettano risposte concrete anche sull’accesso ai servizi sanitari cosiddetti ordinari e qui il ritardo in molti territori si fa veramente pesante.

**A livello generale registriamo con soddisfazione il cambiamento di rotta in atto nello scenario macroeconomico.**

Quando, pre-covid, sostenevamo come CGIL, la necessità di **politiche** **keynesiane** e di redistribuzione del reddito, per dare impulso all’economia e far uscire milioni di persone dalla morsa della povertà, venivamo additati come irresponsabili dai fautori del Fiscal Compact. **La pandemia ha evidenziato tutte le debolezze delle economie a più alta connotazione liberista e messo in luce e il valore dell’intervento degli Stati nell’economia.** Quindi, da adesso parlare di sanità pubblica di modelli di welfare universalistico, quanto meno non sarà più una bestemmia.

Tutto risolto quindi? Assolutamente no, ma si aprono condizioni per tornare in campo con le nostre idee a partire dall’assunzione di **un’idea di welfare come motore di sviluppo.**

**Il PNRR e poi…... la legge di bilancio. Siamo in una situazione estremamente complicata**. Da una parte le prospettive interessanti di crescita per il Paese con una quantità di risorse senza precedenti destinate dall’Europa da mettere a terra con investimenti mirati**.** Un’occasione che non possiamo perdere, e qui occorre un ruolo nuovo e diverso delle istituzioni tutte, a partire dalle autonomie locali. Con la vecchia logica dei Campanili non andremo da nessuna parte.

Servono livelli di governance capaci di progettare e realizzare una produttività di sistema più elevata. **Rischiamo di non essere in grado di spendere quei soldi. E invece quei soldi debbono essere spesi** e quella spesa deve produrre effetti visibili. Fra le priorità le grandi infrastrutture logistiche e l’infrastruttura digitale, le reti viarie e ferroviarie, anche quelle cosiddette minori. Frequentando la aree interne si tocca con mano che non sono minori ma vitali per l’economia di intere aree geografiche e non solo per i cittadini residenti. Dotare quelle aree di un adeguata infrastruttura digitale serve alla comunità, serve al Paese. (diversamente dovremmo prendere atto che sono partiti anche quelli che sono rimasti)

E serve accelerare su tutta la partita energetica ed ecologica per un nuovo e diverso equilibrio, decisivo per la vita delle generazioni future.

Nell’insieme ci sono poi risorse interessanti per la Sanità Pubblica, anche se da monitorare attentamente perché la tanto sbandierata riduzione dell’IRAP, può essere molto pericolosa. **Con una mano si dà e con l’altra si toglie**. Sarebbe anche l’ora di dire basta al trasferimento di risorse alle imprese senza contropartite. C’è l’ok al rinnovo dei contatti di lavoro nel sistema pubblico, e l’annunciata riduzione IRPEF sulle buste paga dei lavoratori.

Non si sono aperte possibilità per un accesso graduale alla pensione e per una pensione di garanzia per i giovani.

**Non c’è niente per i pensionati.** Non ci sono risposte sulla quattordicesima per le pensioni fino a 1.300 euro e non si parla di riduzioni IRPEF. **Quindi continueremo ad essere i pensionati più tassati d’Europa.**

In queste condizioni dobbiamo rilanciare la nostra iniziativa ed aprire una vertenza con il governo sui temi della piattaforma unitaria su Lavoro e Previdenza.

 Dobbiamo farlo unitariamente valorizzando, come pensionati, la nostra iniziativa del 17 a Roma con la riunione congiunta delle tre assemblee nazionali SPI-FNP-UILP. E poi stando dentro al percorso che unitariamente le Confederazioni stanno costruendo in Toscana per arrivare alla **manifestazione unitaria del 27 prossimo a Firenze.**

I temi della previdenza, del lavoro e dei diritti delle persone debbono tornare ad essere il pane quotidiano nei posti di lavoro. Bene la campagna di assemblee che è stata lanciata ma occorre farle anche intercategoriali nei territori. **Assemblee aperte a cittadini e pensionati e alle persone che lavorano e che nel posto di lavoro non hanno occasione di incontrare il sindacato.** Per queste iniziative lo SPI può dare una mano sia in termini organizzativi che di partecipazione.

Sta anche a noi fare in modo che i temi generali quali equità, Uguaglianza, diritti, del lavoro e **nel lavoro,** diventino patrimonio irrinunciabile di tutta la nostra organizzazione. Anche per questo, con l’assemblea organizzativa, dobbiamo far perno su due concetti di fondo che dovranno rappresentare la base strategica e politica per provare ad aprire una nuova stagione sindacale centrata su due concetti di fondo: la **Confederalità…….. Il Territorio…….**

Su chi vogliamo rappresentare in futuro, come stabilire un contatto con gli esclusi, con chi si ritrova ingabbiato nel lavoro povero. **E poi mi chiedo, possiamo continuare ad accettare la definizione di lavoro povero? ……...**  Dietro a queste definizioni ci sono persone, donne e uomini, cittadini titolari di diritti che, come Organizzazioni Sindacali Confederali dovremmo provare a rappresentare di più e meglio.

 E’ un tema politico da porre con urgenza.

Sempre più spesso si verificano casi di gruppi di lavoratori precari, discontinui, marginalizzati del mondo degli appalti e subappalti che provano ad alzare la testa a prendere coscienza e imbastire una qualche azione sindacale ma purtroppo, troppe volte, non si rivolgono alla nostra organizzazione.

Occorre affrontare con più decisione il tema della legge sulla rappresentanza perché finché le aziende potranno scegliere di applicare oltre 400 contratti firmati da organizzazioni di comodo, la difesa dei diritti, per quei lavoratori presi in ostaggio, risulterà una parola vuota.

**Come CGIL dobbiamo fare qualcosa di più per conquistarci la fiducia degli ultimi, spesso siamo visti come il sindacato dei garantiti. So che non è così, ma occorre mandare precisi segnali affinché nessuno possa pensarlo.**

In questo scenario è la CGIL, siamo tutti noi che abbiamo il compito di riaffermare con forza i nostri principi che poi non sono altro che quelli fondamentali della Costituzione a partire dal valore del lavoro e la sua centralità.

Come pensionati, dopo le iniziative assunte unitariamente nei territori, e gli odg approvati nei comitati INPS, dobbiamo rilanciare una iniziava nazionale verso l’istituto.

Non è più accettabile che un nostro operatore previdenziale, su richiesta, non possa procedere al controllo del cedolino pensione. **Non esiste che un sindacato non sia messo in condizioni di controllare la busta paga di un proprio iscritto.**

Dal cedolino, oltre alla pensione, si può controllare anche la tassazione, nazionale e locale, le addizionali IRPEF e le possibili azioni da promuovere nella contrattazione sociale territoriale.

Oltre un terzo dei nostri iscritti è oggettivamente escluso dall’accesso on line all’istituto. Di questo dobbiamo parlare. Noi ci siamo, ma se l’INPS ci nega la possibilità di svolgere quel servizio, allora dovrà ripristinare l’invio del cartaceo. (lo so è una provocazione, ma non possiamo restare fermi di fronte all’arroganza dell’istituto e occorre recuperare un nostro ruolo attivo).

 **Siamo convinti che la digitalizzazione dei servizi sia la scelta giusta e che su quella occorra investire ma la condizione è che che nessuno sia lasciato indietro.**

Proviamo a ragionare su come siamo messi. A questo dovrebbero servire le assemblee organizzative, dal territoriale di categoria al Nazionale Confederale. Ritengo utile fare il punto sulle nostre attività, pur nel contesto molto complicato che abbiamo vissuto negli ultimi 20 mesi.

**Il tesseramento deve essere sempre il nostro “faro”Nel 2020, causa Covid, i decessi fra i nostri iscritti sono aumentati di oltre il 6%**

**Purtroppo la Pandemia ha colpito duramente anche fra la nostra gente, e qui voglio esprimere un affettuoso ricordo per i compagni e le compagne, iscritti, attivisti e dirigenti che ci hanno lasciato.**

 Se parliamo di tesseramento dobbiamo sempre aver presente il dato anagrafico dei nostri iscritti e questo ci consegna una situazione che richiede attenzione e sollecita accelerazione nella realizzazione dei progetti di rinnovamento e adeguamento della nostra macchina organizzativa e operativa che abbiamo attivato.

**Solo il 45,63% dei nostri iscritti ha meno di 75 anni. Il 20.44 ne ha più di 85.**

La situazione non è rosea, anche se da due anni abbiamo iniziato a risalire la china. **Non stiamo crescendo ma perdiamo di meno:**

Chiudemmo il 2020 con un calo dell’1,52% migliorando di qualche decimale rispetto all’anno precedente. Nel 2021, nei primi 9 mesi, stiamo registrando un trend di calo di poco inferiore al1% considerata la Pandemia e le connesse difficoltà è un risultato apprezzabile. Ma è un risultato in calo e questo deve essere elemento di riflessione per tutti noi.

 E’ opportuno che ciascun territorio e ciascuna lega procedano ad una analisi approfondita dei propri dati visto che siamo in presenza di una situazione molto articolata. Sulle deleghe concomitanti dopo i buoni risultati degli ultimi anni rileviamo un calo in quattro territori che è opportuno analizzare localmente insieme all’INCA per capire quali sono le criticità e insieme ripartire. Il ripristino della nostra piena presenza nelle sedi ci consegna un recupero sulle brevi manu ed anche sulle deleghe multiple, (la cosiddette doppie deleghe), siamo tornati a crescere e qui sottolineo il buon lavoro che si fa con l’INCA. Abbiamo superato quota 14.000 ed anche se il miglioramento di questo dato non fa crescere il numero di iscritti rappresenta una risorsa economica per l’intera CGIL da non sottovalutare.

**Con le associazioni che, come si dice, fanno capo al quadratino rosso. AUSER, SUNIA, Federconsumatori dobbiamo rafforzare il legame anche dal punto di vista organizzativo. Su questo la CGIL nazionale dovrebbe darsi un obiettivo e lavorare per realizzarlo, diversamente rimangono parole in libertà.**

Nella situazione attuale dove ciascuna di queste organizzazioni si muove in piena autonomia, e non potrebbe essere che così, pensare ad una forma di iscrizione onnicomprensiva rischia di essere una enunciazione di principio fine a se stessa.

Io credo che dovremmo valutare l’attivazione di un percorso concreto, come proponeva Stefano Landini, partendo da AUSER che mi pare in questo momento l’organizzazione con un più alto tasso di contiguità con le nostre attività, di offrire un certo numero di tessere ad un costo concordato per quei volontari che intendano avvicinarsi alla nostra organizzazione.

 **E’ un percorso complicato ma può aprire una strada e io direi di provarci.**

In Toscana con AUSER dobbiamo rilanciare un lavoro che avevamo avviato, ripartendo dal documento elaborato insieme in occasione della riunione congiunta dei due direttivi regionali. Da quei contenuti condivisi ripartire con un lavoro comune da svolgere nei territori che peraltro il documento già prevedeva. Sui temi dei servizi sociosanitari territoriali e sul sostegno alle persone anziane in difficoltà dobbiamo provare a dialogare di più in ogni luogo della nostra Regione.

Torniamo allo SPI. Quando parlo della necessità di accelerare mi riferisco ai progetti già in campo, che come regionale abbiamo sostenuto e cofinanziato ma che allo stato attuale non sono ancora interamente realizzati.

**Mi riferisco al sindacalista di comunità, ruolo da svolgere in ogni lega, agli sportelli sociali con la piena utilizzazione del GPS/3d, al progetto dei 100 con l’immissione di nuove energie per favorire il ricambio generazionale ed accrescere le competenze digitali in ogni lega.**

 Dobbiamo dare nuovo impulso a questi progetti perché il nostro futuro passa da lì.

Parlano di futuro i percorsi formativi che abbiamo attivato e stiamo rafforzando sull’utilizzo delle tecnologie digitali.

**Guarda al futuro il laboratorio per le tecnologie sociali.**

 L’intuizione di Alessio che abbiamo condiviso, e poi l’impegno dello SPI nazionale che ringraziamo per averlo fatto diventare un progetto nazionale, sostanziato dall’accordo con la Scuola Superiore Universitaria Sant’Anna di Pisa, la cui Rettrice Sabina Nuti sta sostenendo idee e percorsi che rafforzano le nostre rivendicazioni.

**Su questo, sono in campo i progetti, concordati con la Regione “a Casa in Buona Compagnia” con l’utilizzo della telemedicina e ”Connessi in Buona Compagnia” che punta a dare un aiuto concreto alla popolazione over 65 nell’uso delle tecnologie digitali per l’accesso ai servizi pubblici.** Progetti che abbiamo promosso e che sosteniamo unitariamente con FNP e UILP. Progetti che guardano al futuro e che offrono percorsi utili per evitare, da una parte l’isolamento delle persone anziane e dall’altra l’emarginazione sociale ed economica delle nostre aree interne, sulle quali stiamo sviluppando iniziative importanti con risultati positivi di partecipazione e di condivisione.

Ritengo utile il monitoraggio ad ogni livello, sulla messa a terra dei progetti stessi per promuovere, dove fosse necessario, le opportune azioni rivendicative.

**Guarda al futuro l’impegno comune per affermare un nuovo modo di lavorare, per larga parte già operativo, in sinergia con la CGIl, INCA e CAAF sulla tutela individuale.** L’accoglienza non può essere considerata un atto burocratico dobbiamo andare oltre, acquisire piena consapevolezza del valore di un scelta che è politica. rafforzare il lavoro comune, SPI e sistema servizi CGIL come un tutt’uno.

 Proporre alle Camere del Lavoro percorsi condivisi per coinvolgere tutti gli operatori di INCA e CAAF affinché si affermi una costante opera di proselitismo e far diventare l’azione di tesseramento elemento centrale dell’attività di ciascuno. Il CAAF, con la CGIL, sta lavorando per definire una convenzione con Lepida, la società pubblica dell’Emilia Romagna, già convenzionata anche con Regione Toscana. Adesso anche alle poste il servizio è diventato oneroso, costa 12 euro. Occorre stringere i tempi per essere, a breve, in condizioni di poter attivare uno SPID anche al CAAF CGIL. E poi andare oltre….. Se il CAAF fosse autorizzato ad operare per conto, con lo SPID-PRO, potremmo offrire un servizio a tutte quelle persone che, anche se dotate di SPID non sono in condizioni di accedere in proprio ai servizi della pubblica amministrazione.

Occorre intensificare il lavoro con le categorie sul versante della **continuità d’iscrizione** che non è, e non può essere, un problema dello SPI. E’ un problema per tutto il sistema CGIL. Per lo SPI non esiste un noi e loro. Per questo siamo impegnati a dare vigore ai percorsi che abbiamo avviato con FLC, con SILP e con FILT, e adesso dobbiamo fare altrettanto sul protocollo sottoscritto con la FIOM

So che a volte è dura ma vedo che nei territori si stanno facendo passi avanti di rilievo.

Sta anche a noi, che ogni giorno siamo nel territorio a contatto con la gente essere elemento di sollecitazione per un maggiore impegno dell’insieme della nostra organizzazione sui temi della tutela individuale e presa in carico degli iscritti.

 Dopo l’avvio del progetto Liberetà Toscana, in questo anno, abbiamo attivato il progetto “Silver” per offrire gratuitamente Liberetà agli iscritti SPI con maggiore anzianità d’iscrizione.

12.000 iscritti hanno ricevuto, e riceveranno, gratuitamente il nostro giornale. Inoltre, tutti i nuovi iscritti stanno ricevendo gratuitamente Liberetà per quattro mesi con il progetto benvenuto allo SPI. Ogni lega deve sentirsi impegnata a contattare tutti i nuovi iscritti affinché quell’abbonamento promozionale si trasformi in definitivo.

Ricordo a tutti noi che il costo dell’abbonamento gratuito annuale è interamente a carico della struttura regionale.

Il costo degli abbonamenti quadrimestrali è sostenuto dal regionale con un contributo pari al 50% della spesa annuale.

**Da qualche mese abbiamo avviato L’Osservatorio sui Bisogni Sociali:**

Quello strumento, frutto di una scelta nazionale, è una buona cosa e ci serve per valorizzare, ottimizzare e rendere più produttivo, non solo il nostro lavoro ma quello di tutta la CGIL.

Conoscere la quantità ma soprattutto la qualità delle persone che si rivolgono alle nostre sedi e di fondamentale importanza per capire il contesto sociale nel quale ci muoviamo e attrezzarci di conseguenza. Diversamente è improvvisazione e non organizzazione.

Facemmo, a suo tempo, un ottimo lavoro nella fase di sperimentazione dell’osservatorio ma poi, la scorsa primavera, nella fase di avvio abbiamo avuto delle difficoltà. Nonostante ciò, ho apprezzato le disponibilità di molti compagni e compagne dei territoriali e delle leghe.

Dobbiamo abituarci a utilizzare anche strumenti nuovi per non essere tagliati fuori. Diversamente si corre il rischio di essere “presenti ma ininfluenti”. Poi vediamo anche come quel sistema si può migliorare. Abbiamo già chiesto, al Nazionale, di verificare la possibilità di integrazione tra la piattaforma dell’osservatorio e il sistema GPS/3d. Su questo, in questi giorni, ci segnalano delle novità interessanti che stiamo Verificando.

 I dati sul rilevamento li avete in cartella, ciascuno può verificare la propria situazione

**Gli oltre 9.000 utenti censiti, che sono entrati in una sede SPI, ci dicono che:**

**Il 52,5% non è iscritto alla CGIL**; **il 27,1% è iscritto allo SPI; il 19,8% è iscritto ad altre categorie CGIL; Il 47% ha meno di 54 anni; il 62,4% non è pensionato.**

Questo ci dice molto sul ruolo che le nostre leghe svolgono nel territorio, come punto di riferimento per tutta la CGIL e non solo per i pensionati. Leghe che, dobbiamo e possiamo, mettere in condizioni di lavorare meglio.

Per questo, già adesso abbiamo un percorso avviato per semplificare il lavoro delle leghe stesse liberandole dalle incombenze burocratiche e amministrative. Liberando i segretari e le segretarie di lega dalle responsabilità giuridiche di cui adesso sono gravati in riferimento al D.lgs 460/97. Su questo le assemblee territoriali, in un percorso che abbiamo fatto insieme, hanno approvato specifici OdG e ogni territorio si sta già muovendo di conseguenza in autonomia e con il nostro pieno sostegno.

**Noi proviamo a fare cose che riteniamo utili per tutta l’organizzazione**.

Facendo ciò ribadiamo a tutta la nostra Confederazione che occorre modellare la presenza, delle categorie degli attivi anche nelle sedi decentrate. Non chiediamo l’impossibile con presenze quotidiane di tutti dappertutto o aumento di organici dove non sostenibili.

 **Chiediamo di recuperare il senso pieno del concetto “organizzazione”.** L’esempio è banale: quando in una nostra sede si affaccia un lavoratore con un problema sappiamo che, in molti casi, non potrà trovare lì la risposta immediata. Ciò che non possiamo permetterci è di non essere in grado di programmare a quel lavoratore o lavoratrice un percorso, un appuntamento un numero di telefono al quale qualcuno risponde e prova a farsi carico del bisogno espresso. Quale che sia la risposta. Non è questo il punto.

 **Il punto è dare segnali concreti per far capire a chi guarda alla CGIL con interesse ma si trova a lavorare fuori dalle grandi aziende strutturate e sindacalizzate che la CGIL c’è.**

 In una situazione densa di difficoltà, in questi ultimi due anni come SPI regionale abbiamo condiviso, con i territori e nel direttivo l’idea di fare, a partire da noi, ciò che nei momenti di crisi chiediamo alle imprese e ai governi. Attivare politiche di investimento in grado di rispondere alle necessità di adeguamento organizzativo. Non chiudersi in noi stessi ma investire sul futuro della nostra organizzazione.

Lo abbiamo fatto, come già detto, con il progetto dei 100. Un nuovo operatore in ciascuna delle 104 leghe.

 **Lo abbiamo fatto modificando il regolamento sul fondo sedi, non prevedendo più accantonamenti indivisibili e istituendo uno specifico fondo quinquennale di sostegno agli investimenti nei territori per le sedi decentrate.**

 Abbiamo già attivato e rese operative quelle scelte che, di fatto, diventano patrimonio di tutta l’organizzazione e ci aiuteranno a rilanciare la centralità del territorio e a rafforzare i servizi di tutela individuale e di presa in carico degli iscritti.

Dobbiamo essere, sempre di più, punto di riferimento politico-sindacale nelle comunità, all’interno di una rete di interlocuzione sociale e democratica.

**Rilanciare la contrattazione sociale territoriale riconoscendogli il valore sociale ed economico che ha.**

 Questa pratica è snobbata dalle categorie degli attivi, che evidentemente stentano a comprenderne il valore, eccetto la F.P, che spesso è ai tavoli con noi e la confederazione.

Eppure basterebbe fare due conti, peraltro molto elementari, per capire come un buon accordo con un ente locale in tema di asili nido, mense, trasporti, assistenza e sostegni per i redditi più bassi compreso il contenimento e la progressività delle addizionali IRPEF, può portare ad una famiglia di lavoratori, magari precari e a basso reddito, un beneficio economico superiore a quello di un rinnovo di contratto di lavoro.

 Riorganizzare la CGIL significa portare anche questi temi nel dibattito con i lavoratori e le lavoratrici. Ad oggi non lo facciamo. O non lo facciamo con la necessaria convinzione.

Se non riusciamo a collegare le tematiche del lavoro e la difesa dei diritti con una attenzione nuova e diversa sui diritti di cittadinanza, il senso di “Comunità” che è già in un pericoloso declino non troverà gli appigli per risollevarsi e aumenteranno i rischi per la stessa tenuta democratica del Paese.

Concludendo è utile riaffermare alcuni concetti di fondo.

 Presenza, qualificazione, competenze, in una visione Confederale con al centro i concetto di solidarietà da mettere in pratica anche con l’utilizzo di nuove tecnologie digitali che dobbiamo reinterpretare. Non come fattore di autoisolamento dell’individuo ma come fattore di apertura al nuovo contando su un concetto di “RETE” nuovo e diverso che può trovare nelle sedi dello SPI e della CGIL quel momento di sintesi fra espressione del bisogno e percorsi certi in grado di dare risposta a quel bisogno.

**Il nostro impianto programmatico c’è, non va reinventato, va aggiornato e rilanciato ma soprattutto va collegato, in modo cogente e non estemporaneo all’azione quotidiana.**